

a) **Programmi prescrittivi:** in essi sono definite in modo preciso tutte le cognizioni che devono costituire argomento di studio, suddivise per anno e per materia. Contengano o meno indicazioni metodologiche, di regola vengono imposti ai docenti, il cui margine di libertà si limita all'adattamento del contenuto alle caratteristiche particolari della classe. Questi programmi sono incentrati sulle conoscenze e sull'istruzione e sembrano offrire maggior sicurezza alle autorità e alle famiglie che possono rendersi conto più facilmente dei progressi realizzati dagli alunni.

b) **Programmi indicativi:** sono costituiti da una raccolta di indicazioni di carattere pedagogico che aiutano il maestro, lo consigliano, gli forniscono suggerimenti e documentazioni relative al modo di impostare le attività principali per il conseguimento degli obiettivi dell'insegnamento. La priorità è data in questo caso al metodo e ai mezzi atti ad assicurare l'educazione e l'insegnante gode di una maggiore libertà nella scelta degli argomenti di studio.

Da un'analisi comparata di parecchi sistemi scolastici di tutto il mondo (Unesco, 1961) si è costatato che la concezione più diffusa corrispondeva a quella del programma prescrittivo; erano tuttavia segnalati paesi che avevano adottato programmi indicativi con risultati soddisfacenti, valorizzando la funzione dei maestri e la loro formazione professionale.

Le tendenze attuali ci propongono la concezione di un «programma aperto» (o «programma quadro» in contrapposizione al «programma catalogo»). Esso prevede la definizione degli obiettivi e delle principali attività dell'insegnamento e una certa autonomia degli insegnanti sia nella scelta dei mezzi e dei contenuti sia nell'organizzazione delle attività. Ci si orienta sempre più verso programmi di tipo indicativo.

Dal punto di vista teorico è senz'altro la soluzione migliore e largamente sostenuta da psicologi e da pedagogisti. Trova la sua giustificazione nei seguenti motivi principali:

- a) l'efficacia d'un programma non risulta da un'accettazione passiva dello stesso da parte dei maestri, ma della loro collaborazione attiva e critica. Ora, tale atteggiamento può svilupparsi soltanto se viene accordata loro una sufficiente autonomia nell'impostazione del lavoro;
- b) la rapida evoluzione delle conoscenze, i progressi realizzati nelle scienze della educazione, la sempre maggior diffusione di mezzi didattici sono fatti che malamente si concordano con un programma in cui le conoscenze sono repertoriate in modo troppo preciso.

Va comunque ricordato che il successo di tale concezione è intimamente legato a due condizioni:

- a) Un elevato livello culturale e psicopedagogico degli insegnanti. Una certa autonomia nell'organizzazione del lavoro offre indubbi vantaggi agli insegnanti ben preparati e coscienti.
- b) Un atteggiamento positivo verso il lavoro in «équipes» e una marcata disponibilità per la discussione collegiale. Crediamo invece che i maestri non particolarmente brillanti e motivati otterreb-

bero risultati migliori se potessero disporre d'un programma con indicazioni precise per guidare il loro lavoro.

A nostro modo di vedere non bisognerebbe escludere la possibilità d'un compromesso tra le due concezioni: per certe discipline si potrebbe pensare di aggiungere alle indicazioni generali un modello abbastanza particolareggiato degli argomenti con lo scopo di fornire a coloro che ne avvertissero il bisogno un itinerario possibile di lavoro (quindi uno schema non prescrittivo).

Un altro punto che richiede di essere chiarito riguarda le due questioni seguenti:

a) Programma minimo o programma massimo?



b) Programma globale o programma distinto per materie, per cicli o per anni di studio?

In «Programmes et plans d'études dans l'enseignement primaire», Unesco 1961, Robert Dottrens ha approfondito il problema dei programmi scolastici contribuendo a chiarire certe questioni importanti. Egli propone che si stabilisca una netta distinzione tra programmi educativi e piani di studio. I primi devono offrire ai maestri che li utilizzano:

- a) i fini generali della scuola primaria e i concetti filosofici che li sostengono;
- b) direttive metodologiche con un richiamo ai fatti psicologici che le determinano, per le diverse materie d'insegnamento;
- c) indicazioni relative all'impiego del tempo e all'organizzazione delle attività scolastiche;
- d) suggerimenti vari circa i modi di raggiungere gli obiettivi assegnati all'educazione, atti a facilitare il lavoro degli allievi e dei maestri e a conseguire i migliori risultati nei seguenti campi: salute fisica e mentale; equilibrio interiore; espansione della personalità; gioia nel lavoro e nello sforzo; stimolo al pensiero chiaro e creatore.

Quanto al piano di studio, esso dovrebbe contenere, per ogni anno, l'enumerazione

delle cognizioni e delle capacità richieste nelle varie materie, ripartite in due gruppi:

a) Le conoscenze e capacità di carattere essenziale che devono essere assimilate per consentire all'allievo il passaggio alla classe successiva; si tratta quindi d'un «piano di studio» di nuovo stile, vera tabella (fissata dopo controlli sperimentali) delle cognizioni da acquisire anno per anno;

b) alcune conoscenze, eventualmente alcune capacità, di carattere complementare scelte dall'insegnante in base agli interessi infantili e alle risorse offerte dall'ambiente, che diano la possibilità di attività libere o guidate per facilitare l'acquisizione di un metodo di lavoro e l'allenamento allo sforzo volontario.

Proposte

Obiettivi e principi generali della scuola elementare

(UIP - Doc. 3.73)

Tenuto conto delle argomentazioni e dei principi esposti nel primo documento - UIP rev. pr. 1.73 - e delle raccomandazioni della Conferenza internazionale della pubblica istruzione (organo dell'UNESCO), *obiettivi della scuola elementare appaiono sostanzialmente i seguenti:*

- a) favorire il completo e armonico sviluppo delle facoltà del fanciullo, in modo che possa vivere compiutamente la sua esistenza di uomo e di cittadino;
- b) fornirgli gli strumenti fondamentali di pensiero e di azione che gli consentano di comprendere il mondo in cui vive e di partecipare in prima persona alla sua evoluzione verso forme sempre più progredite;
- c) infondergli il concetto della libertà personale, la coscienza delle proprie responsabilità, il rispetto di se stesso e del prossimo e farne un membro attivo e utile alla società;

- d) dargli i mezzi, il gusto e le capacità di arricchirsi culturalmente;
 e) promuovere in lui la considerazione e il rispetto per i valori essenziali della vita: per la famiglia, la fratellanza, la pace, la collaborazione feconda fra tutti gli esseri umani.

Per raggiungere questi obiettivi, il programma della scuola elementare dovrà comprendere:

- a) le attività idonee a favorire l'acquisizione della conoscenza;
 b) le tecniche pedagogiche e didattiche atte a favorire l'assimilazione;

- c) i mezzi adatti a garantire lo sviluppo integrale del fanciullo: fisico, affettivo, estetico e spirituale, sia sul piano individuale sia su quello sociale.

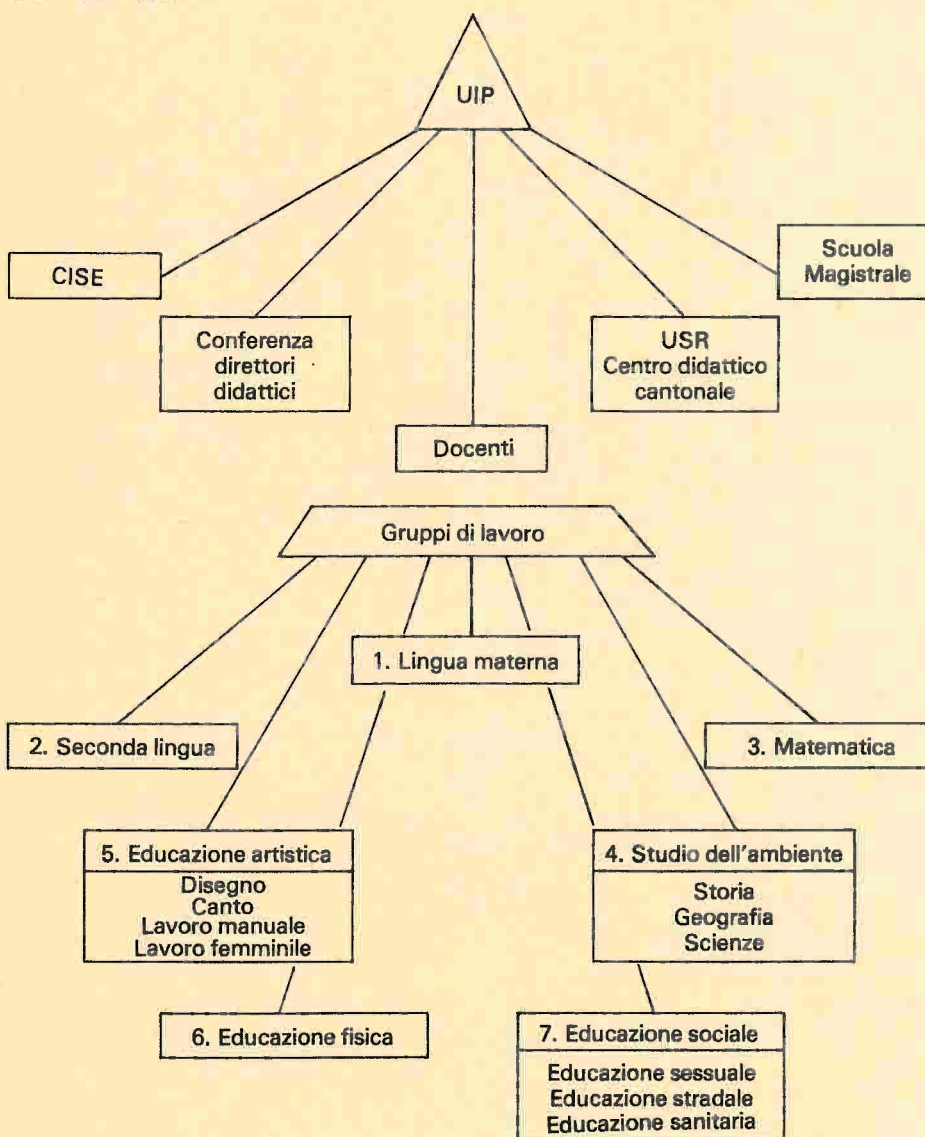
Nell'elaborazione dei programmi si dovranno tenere nella debita considerazione:

- a) il processo evolutivo del fanciullo, i suoi bisogni, i suoi interessi, la sua vita affettiva e psicologica;
 b) le differenze individuali degli alunni;
 c) le condizioni e le esigenze della vita moderna;
 d) le possibilità reali di attuazione, in riferimento alla formazione e alle capacità del corpo insegnante e al tempo disponibile.

Piano operativo per la riforma dei programmi di scuola elementare

L'Ufficio dell'insegnamento primario si assume l'impegno della riforma, condividendo responsabilità e lavoro con le seguenti componenti della scuola:

(UIP - Doc. 4.73)



Osservazione

Ogni gruppo di lavoro sarà diretto da un ispettore scolastico SE.

Vi faranno parte:

- altri ispettori
- direttori didattici
- docenti
- esperti specialisti della materia
- docenti e assist. di did. della Scuola magistrale
- consulenti del DPE

La scuola primaria nei cantoni svizzeri

Riteniamo utile, a titolo comparativo, pubblicare una rassegna degli articoli di legge e di ordinanze che definiscono scopi e finalità della scuola primaria nei diversi cantoni svizzeri.

Argovia

Legge della scuola del 20 novembre 1940. Nessun articolo definisce le finalità (neanche nel progetto di nuova legge del DPE del 1974).

Appenzello Esterno

Regolamento della scuola, decretato dal «Kantonsrat» il 21 marzo 1935.

art. 8

1. La scuola elementare ha il compito di gettare le basi — in collaborazione con i genitori — per la formazione del carattere, della mente e del corpo della gioventù. Essa deve inoltre favorire lo sviluppo del bambino secondo i bisogni della vita pratica.

Appenzello Interno

Legge della scuola d'obbligo del 25 aprile 1954.

art. 14

Scopo della scuola elementare è di formare il carattere della gioventù nello spirito cristiano e di preparare i giovani a saper organizzare la propria vita («Lebenstüchtigkeit»).

Basilea Campagna

*** Legge della scuola del 13 giugno 1946. Nessun articolo definisce le finalità.

Basilea Città

Legge della scuola del 4 aprile 1929.

art. 16

Le scuole per la formazione generale hanno il compito — a complemento e sostegno dell'educazione della famiglia — di favorire lo sviluppo fisico e intellettuale degli scolari per prepararli alle esigenze generali e professionali della vita.

Berna

Legge della scuola elementare del 2 dicembre 1951 (con emendamenti del 27 settembre 1964, validi a partire dal 1. aprile 1965).

art. 1

La scuola aiuta la famiglia nell'educazione dei bambini. Essa deve contribuire alla formazione intellettuale, affettiva e del carattere dei giovani ad essa affidati, trasmettere loro conoscenze e abilità e favorire il loro sviluppo fisico.

L'educazione scolastica deve contribuire a far nascere il rispetto di Dio e a sviluppare in uno spirito cristiano la volontà di agire consapevolmente nei confronti degli altri.

Friburgo

Legge della scuola elementare del 17 maggio 1884 (completata dalle leggi del 10 maggio 1904, del 24 novembre 1917, del 24 maggio e del 23 dicembre 1919, e dal decreto del 28 ottobre 1888 ratificato dal Gran Consiglio).

Nessun articolo di legge per la scuola elementare.